

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel
corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 alle 12 a. e dalle 2 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 alle 11 a. e dalle 1 alle 5 p.
La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

La Linea Genova-Ovada-Asti

Riproduciamo dalla Nazione di Firenze il seguente articolo sulla ferrovia Genova-Asti. Esso dice in sostanza le stesse cose che abbiamo sempre sostenuto noi, dimostrando quale sia la vera interpretazione da darsi alle varie leggi che della nostra ferrovia si occuparono. Riproduciamo tale articolo, perchè ha un interesse d'attualità in questi momenti in cui alla Camera si discute della Genova Asti, e perchè ha un certo valore, venendo da un giornale autorevole come è la Nazione.

Nella discussione generale del bilancio dei lavori pubblici si ritenne da alcuni oratori come irregolare il metodo seguito dal Ministero per la costruzione della linea Genova-Ovada-Asti, perchè non esisteva analogia tra questa linea e quella Roma-Napoli, per la quale il Governo era autorizzato a provvedere incondizionatamente, salvo a stanziare gli assegni speciali, ciò che fu fatto con la legge per le convenzioni ferroviarie.

La linea Genova-Ovada-Asti diventò così un argomento di rimprovero al Ministero; e tanto poi se n'è discusso nella Camera e fuori, che ci è sembrato opportuno riandare i fatti per appurarne la verità. Lo abbiamo detto e lo ripetiamo, ma la Camera quando si tratta di deliberare grandi spese per pubblici lavori è di maniche più che larghe; ma poi quando si arriva a registrarne le conseguenze e tradurle in cifre sul bilancio della spesa, allora dimentica troppo facilmente quella larghezza, frutto della coalizione di tanti interessi speciali, usata nel deliberare, e trova argomento di rimproveri su tutti e contro tutti, non ammettendo che sè medesima come scavra da tutte le colpe. Anche per la linea Genova-Ovada-Asti si dimenticano come sono andate le cose. Ecco i fatti.

La legge del 29 luglio 1879 all'articolo 34 prescrive che con legge speciale, da presentarsi entro tre anni, si provveda alla costruzione fra Napoli e Roma di una diretta comunicazione ferroviaria.

Colla legge 5 luglio 1882 numero 877, la quale approva la concessione di una ferrovia diretta fra Roma e Napoli in relazione al succitato articolo, all'articolo 2° si dispone che questa linea debba essere aperta all'esercizio non più tardi del 31 dicembre 1886. Nello stato di previsione sono impostate le somme pel complemento di questa linea e perciò ad essa si è regolarmente provveduto.

La legge 5 luglio 1882 numero 875 all'articolo 11 ordina invece che sia provveduto con legge speciale, per la costruzione di una linea ferroviaria

da Genova ad Asti per Ovada, qualora si verificasse una o l'altra delle due seguenti condizioni: la prima, che il prodotto lordo chilometrico del tronco Genova-Novì abbia raggiunto le lire 150 mila; la seconda che gli enti interessati offrano, a fondo perduto, un concorso nella spesa di costruzione e di armamento, a termini dell'articolo 4° della legge 29 luglio 1879 numero 5002, rinunciando alla partecipazione degli utili, di cui all'articolo 14 della legge medesima.

Ora, non solo una ma tutte e due quelle condizioni si erano da diversi anni verificate: e vi era perciò una duplice ragione che doveva spingere il Ministero dei Lavori Pubblici a presentare la legge speciale richiesta per la costruzione di questa linea.

Ma a qual pro se già esisteva una disposizione legislativa in questo senso nella legge del 27 aprile 1885 n. 3048?

Infatti in questa legge all'articolo 2° quarto paragrafo, si legge: *che la somma residuale verrà destinata fino a quindici milioni per provvista di nuovo materiale mobile per le tre reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, nel primo biennio di esercizio, ed il di più verrà destinato al fondo per le costruzioni delle strade ferrate complementari autorizzate con legge del 29 Luglio 1879 n. 5002 (serie 2.ª), del 5 Giugno 1881 n. 240 (serie 3.ª) e del 5 Luglio 1882 (serie 3.ª) n. 875.*

Da ciò risulta all'evidenza come con questa legge e colla specifica indicazione di quella ferrovia che è autorizzata colla legge 5 luglio 1882 n. 875 (serie 3.ª) non si sia voluto indicare altra linea se non quella Genova ed Asti per Ovada, Acqui e Nizza Monferrato, essendo questa l'unica nuova linea decretata nell'82. Voler confondere questa linea con quell'altra di Roma-Napoli, negare per di più l'esistenza di una legge che assegna i fondi e ne autorizza la costruzione è un voler confondere insieme due leggi che furono promulgate si nell'istesso giorno, ma sotto diversi numeri e per titoli diversi; è un disconoscere un fatto della massima chiarezza.

Dopo ciò, pur volendo far concessioni alla pedanteria della richiesta d'una legge speciale, non doveva il Ministro dei lavori pubblici provvedersi tutti i necessari elementi per formulare le sue proposte? Era suo obbligo di ordinare gli studi particolareggiati sul tracciato della legge indicata, impostando sullo stato di previsione la somma per l'occorrente spesa, il che corrisponde allo stanziamento portato nell'elenco all'allegato 26 sub-allegato B. E solamente dopo che sarà provveduto di questo elemento potrà presentare la proposta di legge, quando questa ad esuberanza venisse richiesta.

Non ci sembra pertanto che, rimessi i fatti al loro posto e in tutta la verità loro, si possa, come si vorrebbe da alcuni, rimproverare il Ministro dei lavori pubblici, nè di prepotente smania di fare, nè di poco ossequio alle disposizioni del Parlamento.

Elenco dei Sindaci

DEL CIRCONDARIO D'ACQUI

Nominati o riconfermati in carica con recente decreto

Acqui, Saracco Comm. Giuseppe - Alice Belcolle, Balbi Porta Cav. Gio. Batta - Bergamasco, Veggi Giovanni - Bruno, Pattarino Paolo * - Bubbio, Sizia Giacinto Cav. - Calamandrana, Bordo Giuseppe * - Carentino, Bosio Cav. G. Batta - Carpeneto, Pallavicini March. Rodolfo - Cartosio, Gaino Santino - Cassinasco, Scarampi Vincenzo Cav. - Cassinelle, Cartosio Not. Antonio - Castelletto d'Erro, Panaro Domenico fu Bartolomeo - Castelletto Molina, Ravera Carlo - Castelnuovo Belbo, Grandi Giuseppe * - Castelnuovo Bormida, Conti Stefano - Castrolocchero, Cavallo Giacomo * - Cavatore, Gianoglio Avv. Gustavo - Cessole, Scaliti Giovanni - Cortigliome, Ignera Gio. Battista - Cremolino, Barletti Pietro * - Denice, Rizzolio Giuseppe - Fontanile, Prato Not. Giuseppe - Grognaudo, Monero Giuseppe * - Incisa Belbo, Albenga Comm. Albino * - Loazzolo, Dagna Domenico - Malvicino, Bruno Giuseppe - Melazzo, Scati Marchese Vittorio - Merana, Varaldi Costante * - Molare, Pesce Matteo - Momaldone, Colla Antonio - Mombaruzzo, Roluti Angelo * - Monastero Bormida, Poggio Francesco - Montabone, Lacqua Giovanni * - Montaldo Bormida, Schiavina Cav. Michele * - Montechiaro, Ivaldi Gio. - Nizza Monferrato, Fabiani Cav. D. Filippo - Olmo Gentile, Lavagnino Bartolomeo - Ponti, Laiolo Pietro - Ponzone, Thellung Conte Vittorio - Prasco, Gallesio-Piuma March. Cav. Giulio - Ricaldone, Talice-Blesi Cav. Lucca - Rocca Grimalda, Morgiglia Carlo - Rocchetta Palafra, Rivera Pietro - S. Giorgio Scarampi, Abbate Gio. - Serole, Grassi Bartolomeo fu Paolo - Spigno Monferrato, Nani Antonio - Strevi, Braggio Cav. Luigi * - Terzo, Bisio Cav. Emilio - Trisobbio, Dogliotti Cav. Avv. P. - Vaglio Serra, Villa Giuseppe.

Restano ancora a nominarsi i Sindaci dei Comuni di: Bistagno, Castelbologna, Maranzana, Morbello, Morsasco, Orsara B., Quaranti, Rivalta B., Roccaverano, Sessame, Vesime, Visone e Pareto.

NB. I nomi segnati con asterisco sono quelli dei Sindaci nuovi.

Al Dagna

Mondo birbone! almeno ora si ride esclamò Dio Ottimo Massimo, quando ebbe creato l'uomo in un momento di malumore, come asserisce Neri Tanfuro. Ed un epifonema uguale a quello del Creatore, uscì pur dal labbro mio il mattino del 23 gennaio, quando fresco fresco (non so preci-

samente quanti fossero i gradi sotto lo zero, ma ce n'eran molti di certo) ritornavo dal ballo di beneficenza, organizzato dalle tanto benemerite visitatrici dell'asilo infantile. Ecco il programma, la giustificazione, il lascia passare del ballo di sabato scorso, ecco spiegato dalla beneficenza, il perchè dell'intervento di tante signore ad un ballo in maschera al teatro Dagna.

La stagione, se così vi piace chiamarla, del nostro carnevale, si presentava fiacca, morta, munita di tedio e di noia. Le feste settimanali del Casino, non ostante la buona volontà e l'impegno dei Lions acquesi, e sebbene allietate dal sorriso e della grazia di simpatiche creature, a cui rivolgonsi i sensi di quel così detto amor platonico, del quale, a detta del Giusti, fu maestro ser Francesco Petrarca, non riuscirono mai troppo numerose.

Sorse la scintilla vivificatrice, ma non divampò il grande incendio, poichè il veglione del Dagna si può compendiare in una parola, poco riuscito. Poco riuscito dal lato dell'allegria, dal lato dei costumi, dal lato dell'intervento delle maschere: mancavano la vita, il brivido, l'aria acuta che accompagna lo svolgersi delle danze; che precede quell'ora d'ebbrezza, che ogni ebbrezza scolora, in cui si riassume, talvolta incoscientemente tutto un poema ardente, ed umano.

Ne ho visti dei folletti, sì, ma gittati in quell'ambiente non troppo caldo, non giravano, non si muovevano: forse aspettavano un cenno che non veniva, un tocco della magica bacchetta che scuotesse quella boîte a surprise da cui potesse uscire la figurina di carne e sangue.

Questo non si avverò; e tutte assistettero silenziose ai salti di quattro domino, ed ai motti talora pungenti di due maschere rappresentanti, credo, la Satira, uniche le quali indossassero un costume, al quale l'ele-ganza aveva presieduto.

Lo spettacolo era nei palchi, e così girando l'occhio, mi pareva di assistere ad una bella serata di una prima rappresentazione.

Per compensarmi del ballo coatto, mi concessi il lusso ed il passatempo di osservare, e prima mi cadde sott'occhi la figurina bionda della signorina B. un profumo fuggevole e delicato, per esprimermi colle parole del mio illustre amico il prof. Mantegazza, d'un fiore, un bagliore di stella.

Essa è accompagnata dalla mamma, a cui più che il nome di madre, si darebbe quello di sorella. Vidi le